



IL SOCIALISMO POSSIBILE DI RICCARDO LOMBARDI

di Roberto Del Buffa

Lo scorso 28 marzo Valdo Spini è stato confermato presidente del Coordinamento Riviste Italiane di Cultura (CRIC), un organismo che rappresenta un centinaio fra i più prestigiosi periodici italiani. Si tratta di una conferma che non solo riconosce l'efficacia dell'azione recente del CRIC nel promuovere politiche culturali che salvaguardino la lunga

tradizione delle riviste italiane, ma testimonia anche la crescente importanza nel dibattito delle idee della rivista che Spini, nella sua qualità di Direttore, rappresenta nel CRIC, cioè i «Quaderni del Circolo Rosselli». Da diversi anni infatti i Quaderni non si limitano alla testimonianza di una pur gloriosa tradizione politica, ma sono impegnati in una rigorosa analisi storica, imprescindibile per chiunque voglia sostenere le ragioni di una moderna proposta socialista. In questo senso è illuminante l'ultimo numero, dedicato alla figura politica di Riccardo Lombardi a 120 anni dalla nascita, che risale al 16 agosto 1901 nel piccolo centro siciliano di Regalbuto. È la terza volta che i Quaderni si occupano di Lombardi con un numero monografico, ma è la prima volta che assumono un'impostazione essenzialmente storica, che tenta di collocare la sua azione politica nel quadro generale, nazionale e internazionale, della storia del socialismo italiano, a partire dal 1947, anno in cui Lombardi, ultimo segretario del Partito d'Azione, fece ingresso, con buona parte del suo ceto dirigente, nel Partito Socialista Italiano. In precedenza i Quaderni gli avevano dedicato, in occasione dei cinque anni dalla sua scomparsa, un intero numero della rivista, intitolato Per Riccardo Lombardi, che raccoglieva gli atti della giornata di studio «Omaggio a Riccardo Lombardi», tenutasi a Firenze nel settembre 1989, insieme a un'ampia rassegna stampa degli articoli commemorativi, apparsi nei giorni immediatamente successivi alla sua morte, il 18 settembre 1984 a Roma. Un altro numero monografico i Quaderni avevano dedicato nel 1992, a cura di Bruno Becchi, a Riccardo Lombardi, l'ingegnere del socialismo italiano, raccogliendo il ricordo di numerosi testimoni diretti, fra cui il figlio Claudio, della biografia politica e umana dell'esponente socialista, completando il lavoro con un saggio del curatore su Lombardi negli anni del centrosinistra,

unico contributo di taglio storico dell'intero fascicolo. È dunque comprensibile come, col trascorrere del tempo, si sia evidenziata la necessità di tornare sulla parabola lombardiana con intenti che sono ad un tempo di ricostruzione storica e di interpretazione politica. I saggi, di disuguale lunghezza, che compongono la monografia sono quattro. Il primo di Tommaso Nencioni, è tratto dalla sua monografia del 2014 su Riccardo Lombardi e analizza il ruolo avuto nel Psi dal suo ingresso, nel 1947, fino alla breve esperienza come direttore dell'«Avanti» e alla sconfitta della sua linea autonomista nel Congresso di Firenze del 1949. Il secondo e il terzo sono di Bruno Becchi e sono dedicati rispettivamente agli anni del superamento, da parte del Psi, della politica unitaria e a quelli del centro-sinistra e testimoniano la lunga frequentazione dell'autore con la storia interna del Psi e, soprattutto, con la figura rilevante di Riccardo Lombardi. Dei due saggi di Becchi, uno era già apparso nel numero dei Quaderni dedicato a Lombardi nel 1992, ma viene ripubblicato in una versione aggiornata. Il quarto articolo che fa parte della monografia è la riproposizione, con alcune modifiche, del saggio che Valdo Spini pubblicò come presentazione dei Discorsi parlamentari (1946-1955) di Riccardo Lombardi e che si sofferma in particolare sugli anni che vanno dalla crisi del centrosinistra alla svolta del Midas che portò Bettino Craxi alla segreteria del Psi. A questi quattro articoli viene aggiunta un'intervista a Valdo Spini di Marco Benadusi, ripresa dal Quaderno del 1992, che lo stesso Spini ha rivisto e che già nella precedente versione andava oltre il ricordo personale e forniva spunti per riflettere sull'evoluzione politica del Psi durante la segreteria Craxi e dopo la scomparsa di Lombardi, riflessione che, a mio avviso, permette di cogliere anche la sua capacità di analisi politica e previsione storica. Torneremo su questo punto in conclusione. Per il momento vorrei invece segnalare le ultime pagine che Bruno Becchi ha opportunamente dedicato alla biografia di Riccardo Lombardi e soprattutto ai puntuali riferimenti bibliografici necessari per ulteriori approfondimenti o eventuali lavori di studio.

Ci sono molte questioni che questo numero dei Quaderni solleva. La prima parte già dal titolo, anche se non è proprio centrale nella monografia. Si tratta del carattere realistico della politica di Lombardi: un socialismo innanzitutto possibile, cioè una proposta che nasce da un'analisi impietosa della società italiana e degli equilibri internazionali, ma che intendeva combattere questi limiti oggettivi con una politica ambiziosa e al contempo realistica, che metteva al primo posto la giustizia sociale. Per questo, pur

essendo entrato nel Psi in qualche misura da “destra”, in pochi anni, per il suo coerente impegno socialista, europeista, popolare, democratico e libertario, diventerà il leader della componente di sinistra, mantenendo, per il suo intero percorso biografico, la capacità di dialogare fruttuosamente con tutte le componenti della sinistra italiana. Una capacità, non disgiunta dal prestigio e dal fascino personale, che fa di Lombardi forse il più degno continuatore di Carlo Rosselli. Ricordo che una delle sue ultime battaglie politiche si incentrò sulla questione morale. Il segretario del Partito Comunista Italiano Enrico Berlinguer già nel 1981, in una famosa intervista a Eugenio Scalfari, si era lamentato del rischio di degenerazione dei partiti politici italiani, con parole indubbiamente sincere, anche se poi si erano trasformate in propaganda politica, con la rivendicazione di una presunta differenza del Pci. Poi, nel 1983, c'era stato lo scandalo di Torino: il Sindaco comunista Diego Novelli, di fronte a un sospetto di corruzione della sua Giunta Pci-Psi, aveva indirizzato l'accusatore alla Procura, che avrebbe scoperto un vasto giro di tangenti, poco più della punta dell'iceberg su cui la politica italiana si sarebbe scontrata dieci anni dopo. Novelli fu sfiduciato dal Psi e anche isolato all'interno del Pci, nel quale qualcuno lo considerava un povero ingenuo moralista. Così anche questo segnale cadde nel vuoto, forse con le eccezioni proprio di Riccardo Lombardi e di Valdo Spini che nel 1984 presentò una proposta di legge per la trasparenza del finanziamento pubblico dei partiti e dei contributi per le campagne elettorali, un'iniziativa che certo contribuirà al suo successivo isolamento nel partito.

Valdo Spini conclude il suo intervento lamentandosi del fatto che non abbiamo potuto ascoltare la voce di Lombardi di fronte agli avvenimenti del 1989, che avrebbero accelerato la trasformazione del Pci, o leggere la sua lucida analisi del generale naufragio della politica italiana negli anni di Tangentopoli, che non solo avrebbe colpito il Psi (come lui stesso aveva previsto), ma addirittura lo avrebbe travolto e disintegrato. Su quest'ultimo punto mi permetto di ricordare l'ultimo intervento di Lombardi al Comitato Centrale del Psi, il 30 giugno precedente alla sua scomparsa, che sembra invece prefigurare proprio un esito infausto per il partito che «così non ha ragione di esistere». Se quanto Giuseppe Sircana riporta nella voce dedicata a Lombardi del 65° volume del Dizionario Biografico degli Italiani è corretto, Lombardi sarebbe partito dall'osservazione che, in quel momento c'erano più socialisti in carcere che all'epoca del fascismo, per criticare la corruzione montante ai vertici dei partiti di governo, di cui il Psi rischiava di essere il campione: un'analisi lucida, ascoltando la quale le cose

sarebbero potute andare diversamente e in Italia avremo forse quella alternativa di sinistra che Lombardi auspicava per la crescita civile, sociale ed economica del paese. Tutta un'altra storia.

Roberto

Del Buffa